

(e non solo) di riferimento per i prossimi vent'anni. E – per parafrasare quanto disse Nino Rota ad un giovane Riccardo Muti – le cinque stelle non sono solo per come canta in questo disco, ma anche per come canterà nel prossimo futuro.

Nicola Catto

CD

RADOLE, SOFIANOPULO, BRISOTTO
« Cantus Dei Glorïe. Novecento sacro a Trieste » organo **Wladimir Matesic** Gruppo Incontro, direttore **Rita Susovsky**
TACTUS TC 960002
DDD 67:40



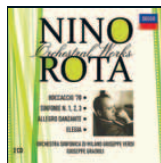
Mezzo secolo di una secolare civiltà del canto corale « lassù » a Trieste, non a caso custodita e praticata nel tempio simbolo della città, la cattedrale di San Giusto. Il disco non compendia la tradizione attraverso tre generazioni, tre compositori legati alla Cappella Civica di Trieste: Giuseppe Radole (1921-2007), musicista e storico della vita musicale istro-tergestina, Marco Sofianopulo, alacre talento creativo nato nel 1952 e troppo presto mancato quattro anni fa, e Roberto Brisotto (Motta di Livenza 1972), organista e compositore al quale si deve l'eccellente e limpido saggio che accompagna il CD. Diciassette tracce e momenti esemplari della musica sacra destinati alla Cappella Civica, dalla tradizione cecilianica in cui si muoveva l'esperienza di don Radole (in quel dopoguerra che ancora celebrava la fortuna popolare – anche a teatro – di Lorenzo Perosi, oggi scomparso da ogni programmazione) alla fantasia e all'eclettismo acuminato di Sofianopulo, fino alle pagine organistiche e corali dello stesso Brisotto. Ne scaturisce un vero e proprio atelier di comunicativa contemporanea nell'ambito problematico e « funzionale » della musica sacra. Il laboratorio e gli esiti di questo polittico moderno sono assicurati dalla passione professionale, dall'equilibrio e dalla sensibile concertazione di Rita Susovsky, per la quale non è convenzionale ricorrere alla

solita definizione di « una vita per la musica ». Qui esercitata anche nell'adattamento per coro ed ensemble strumentale di alcuni brani originariamente per coro e organo. Lo scenario culturale, dalla Cattedrale, si sdoppia e abbraccia pure il Conservatorio Tartini di Trieste, dove insegnano sia l'organista Wladimir Matesic sia la direttrice del « Gruppo Incontro », formazione corale, che ben testimonia nella qualità naturale dell'impostazione (servite dall'ottima registrazione) il lavoro svolto per impaginare questo compendio del Novecento sacro a Trieste. Ed è anche merito dell'impaginazione « di concerto » se il progetto si sfoglia, pur sullo sfondo religioso, con improvvise aperture emozionali. Spuntano, queste, proprio nella ricerca di una tenerezza ripiegata in preghiera su se stessa, in una sorta di « castità della musica » (per dirla con un remoto volume einaudiano di Alfredo Parente) come si ritrova per esempio nell'Agnus Dei di Radole (dalla Messa *Credo in unum Deum*), o nell'arcata lunga e impegnativa del Magnificat, o ancora in un'altra pagina di Sofianopulo (*Il mio bene è star vicino a Dio*) o infine, dello stesso Brisotto, nel Salmo *Dominus pascit me*.

Gianni Gori

CD

ROTA *Boccaccio 70; Sinfonie n. 1, 2, 3; Allegro danzante; Elegia* Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, direttore **Giuseppe Grazioli**
DECCA 481 6746 (2 CD)
DDD 95:52



Possiamo dire con soddisfazione che l'interesse dell'industria discografica per l'opera di Nino Rota sta progredendo con un impegno degno della qualità artistica di una produzione ricca di autentiche e piacevoli sorprese, grazie soprattutto alla Decca, pur non essendo mancati in passato alcune interessanti incisioni nel settore della musica da camera e sinfonica (pensiamo, in particolare, ai *Concerti* per violoncello proposti da Sil-

via Chiesa e a quattro *Concerti* incisi dalla Chandos, oltre ad alcune singole iniziative nostrane). I due nuovi CD proposti dell'etichetta inglese sono incentrati sulle musiche per *Boccaccio 70* e sulle tre *Sinfonie* (realizzate tra il 1935 e il 1957), oltre ad alcuni brani meno ampi, tra i quali val la pena citare l'*Elegia* per oboe e pianoforte (1955) e il leggiadro *Allegro danzante* per sassofono contralto e pianoforte (una delle ultime composizioni del Maestro). Fatta eccezione per l'*Elegia*, si tratta di lavori limpidi e assai vivaci, nei quali emerge l'abilità dell'autore nel ricorso ad una strumentazione ricca di effetti suggestivi, di ombreggiature, di sfumature e trasalimenti, evidenti soprattutto nei tempi lenti delle *Sinfonie*, forse i brani più coinvolgenti ed ispirati (come nel caso dell'*Andante con moto* della *Seconda Sinfonia in Fa maggiore*, forse la più riuscita delle tre). Non manca poi, nei movimenti veloci, il gusto per le combinazioni timbriche più variegata, realizzate facendo ricorso soprattutto agli strumenti a fiato, combinazioni unite a densi passaggi contrappuntistici, in un clima globale comunque sempre solare, ricco di riverberi e di macchie di colore degne di un pittore provetto. Due dischi, in definitiva, assai importanti, nei quali non mancano tre prime incisioni mondiali (*Boccaccio 70, Allegro danzante, Prima sinfonia*). L'interpretazione delineata da Giuseppe Grazioli a capo dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi si distingue per la vitalità e l'energia globale insieme ad una tavolozza a dir poco solare, ricca di sfumature coloristiche tali da rendere giustizia alle soluzioni timbriche ideate dall'autore, soluzioni sempre cangianti e ricche di effetti a volte sorprendenti. Da rilevare, inoltre, l'intensità espressiva, mai esibita e sempre controllata, dei movimenti lenti delle *Sinfonie*, con particolare riguardo per il citato *Andante con moto* della *Seconda Sinfonia*, reso nell'ambito di un crescendo di rara potenza e di notevole valenza espressiva. Non meno interessanti, comunque anche gli altri lavori, compresi l'*Allegro*